

→ **Rachid, Arun, Sayed e Jimi** hanno deciso di tornare a terra ieri sera dopo 16 giorni

→ **Tensione** tra forze dell'ordine e i manifestanti del presidio che hanno appoggiato la rivolta

# Gli immigrati scendono dalla gru A loro promesse, nulla agli altri

Ai quattro migranti dovrebbe essere assicurata l'assistenza legale e un permesso di soggiorno temporaneo. Ma queste garanzie non saranno estese ai 1.700 immigrati clandestini di Brescia.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Sono scesi dalla gru i quattro immigrati bresciani che per più di quindici giorni hanno manifestato per il permesso di soggiorno a 35 metri d'altezza, su un pilone del cantiere della metropolitana leggera in piazza Cesare Battisti. Rachid, Arun, Sayed e Jimi, hanno deciso di tornare a terra ieri sera intorno alle ventuno, dopo una giornata di febbrili trattative, aperte con la proposta di mediazione avanzata dalla curia cittadina, dalla Cgil e dalla Cisl. La soluzione trovata dovrebbe garantire ai migranti l'assistenza legale e la possibilità di un permesso di soggiorno temporaneo, l'assicurazione al mantenimento di un presidio stabile in un luogo visibile della città e l'apertura di un tavolo istituzionale in Prefettura. «In questo modo - commenta Manlio Vicini, avvocato dell'associazione "Diritti per tutti", che ha seguito gli immigrati - si chiude la vicenda dei quattro ma resta aperto il problema che hanno sollevato con il loro gesto. Ora se ne faccia carico la politica».

## LE TRATTATIVE

Nel pomeriggio i quattro avevano fatto sapere che sarebbero scesi solo se le promesse offerte loro fossero state garantite a tutti i 1.700 immigrati bresciani clandestini esclusi dalla sanatoria per le colf e le badanti del 2009. Una condizione che non è stata accettata dalla Prefettura, che ieri si è riunita per due volte insieme ai sindacati e a padre Mario Toffari, responsabile dell'immigrazione della curia cittadina, che ha giocato un ruolo importante in tutta la vicenda.



Agenti di polizia in tenuta anti sommossa schierati di fronte «alla gru degli immigrati»

Anche ieri sera durante le operazioni di discesa dei quattro si è registrato un po' di tensione polizia, carabinieri e coloro che in tutti questi giorni hanno manifestato solidarietà al presidio che si è formato in via San Fastini, a pochi metri dalla gru. Nelle scorse settimane, fin dall'inizio della protesta, sono stati diversi gli scontri tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Gli ultimi al corteo di sabato scorso, culminato con ventitré agenti feriti e alcuni esponenti dei centri sociali e della associazioni accompagnati in Questura. Mentre domenica i quattro migranti, stremati anche perché rimasti senza cibo, hanno gettato pezzi di cemento e bottiglie piene di urina sulle forze dell'ordine, danneggiando anche il parabrezza di una ca-

mionetta. Sui disordini ieri è tornato il questore Vincenzo Montemagno, che ha puntato il dito contro gli antagonisti arrivati dai centri sociali e ha

**Il legale di «Diritti per tutti»**  
«Si chiude una vicenda ma il problema resta  
Finora politica assente»

parlato di attacchi preordinati per «alzare il livello della tensione». Cose che «Brescia non si merita».

## SANATORIA «TRUFFA»

La protesta degli immigrati bresciani è iniziata lo scorso trenta ottobre, dopo una manifestazione contro la

«truffa» della sanatoria per le colf e le badanti clandestine del 2009. In molti hanno denunciato di essere stati derubati da finti datori di lavoro italiani, che hanno chiesto soldi - una sorta di pizzo - per avviare le pratiche per la regolarizzazione, salvo poi sparire. Ad altri invece è stata bloccato l'iter di regolarizzazione per problemi burocratici, o per via della cosiddetta direttiva Manganelli. Una misura che ferma le procedure per ottenere il permesso di soggiorno quando l'immigrato viene trovato per strada senza documenti e con a carico un provvedimento di espulsione. Per questo quindici giorni fa in nove si erano arrampicati sulla gru della metropolitana di Brescia. Ma dopo qualche giorno, il freddo e le condizioni

Foto di Filippo Venezia/Ansa